

Poste Italiane comunica che oggi 8 settembre 2019 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “lo Sport” dedicato a Gianni Brera, nel centenario della nascita, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10€.

Tiratura: ottocentomila esemplari.

Foglio da quarantacinque esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto a cura di Fabio Abbati.

La vignetta raffigura, in primo piano a sinistra, un ritratto di Gianni Brera con la sua macchina da scrivere; sullo sfondo sono ripetute a tappeto una serie di righe orizzontali tra le quali si incastonano le icone rappresentative del ciclismo, del calcio e dell'atletica leggera, sport di cui Brera era particolarmente appassionato.

Completano il francobollo la leggenda “GIANNI BRERA”, le date “1919 1960”, la scritta “ITALIA” e l'indicazione tariffaria “B”.

L'annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso il servizio temporaneo allestito al Palazzo Comunale, via Marconi 9, San Zenone Po, (PV).

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l'occasione è stato realizzato anche un folder in formato A4 a due ante contenente il francobollo, una cartolina annullata ed affrancata e una busta primo giorno di emissione, al costo di 12€.

Testo bollettino

I comici riescono a dire la verità con una battuta: al GIOAN si permetteva tutto perché chi lo conosceva sapeva bene che qualsiasi durezza da parte sua veniva dalla benevolenza e dalla pietà (un tipo di *pietas* verso il genere umano, non verso gli dei). Per questo, a volte sembrava persino non rendersi conto della ruvidezza delle sue parole.

Paradossalmente, proprio perché viveva di parole, sapeva che possono esprimere fino a un certo punto, e che sono l'apparenza del vero Vero. Era come se dicesse al tempo stesso: io sono un maestro delle parole, ma non devi offenderti per le mie parole.

Poiché "non credeva ai miracoli ma li sapeva fare", in fin dei conti è stato capito, credo.

Per questo certe sue posizioni venivano così facilmente fraintese o prese per il verso sbagliato.

L'invidia serve a spingerci a migliorare nell'emulazione dei migliori. Siamo al mondo per servire gli altri attraverso il nostro lavoro.

Viverci insieme era molto difficile, come è difficile vivere con le persone di successo.

Ha delegato la nostra educazione quando eravamo piccoli. *El gh'era no*, e basta.

Da giovane diceva che ci sono due tipi di padri: quelli che stanno con i figli e non lavorano per il loro benessere e quelli che lavorano e non stanno con loro.

Quando arrivava tutti si preparavano a sentirne delle belle e a sorridere. Era un grande uomo di spettacolo. Era laureato e colto, ha letto un libro per notte per decine d'anni, ricordava la data del matrimonio di Teodolinda ma voleva occuparsi di sport per conto di chi incontrava al bar. E ha insegnato che non c'è solo chi vuole educare il popolo per sfruttarlo e chi lo vuole sfruttare per educarlo.

Lui era un socialista libertario, pubblicamente laico, ateo e persino irriverente. Diceva, rifacendosi per comodità al vescovo di Canterbury, che "non c'è nulla di più stupido che parlare di religione". Però, anche se mio padre evitava le chiese, a modo suo santificava le feste: "Oggi si è celebrata la ...esima di campionato", ha scritto tutte le domeniche per decine d'anni. Aveva una concezione sacrale del suo lavoro, dell'amicizia, del cibo e del vino. E come contraltare, un grande pudore verso la religiosità.

Il giorno del suo funerale disse il TG2: "E' morto come un ragazzino all'uscita dalla discoteca". E' vero, le *pacciade* erano il solo autentico lusso della sua vita.

E' morto come voleva, in uno schianto, così non sapremo mai se da ultimo ha detto "Gesù" o "Cristo".

Franco Brera